

L'ALLARME

«Con Milano Prossima lanciamo un sos: affrontiamo insieme l'emergenza abitativa»

Filippo Oriana è il presidente di Aspesi, associazione di società di promozione e sviluppo immobiliare: ad oggi mancano 60mila alloggi nuovi. E nei prossimi 13/14 anni si trasferiranno in città 74mila nuove famiglie

RACHELE CALLEGARI

«A Milano esiste un grande problema di case nuove, che siano pensate per il mercato reale, per la gente, per le persone normali. Penso a infermieri, impiegati, professori delle scuole, cioè il ceto medio. E soprattutto i giovani, i neolaureati, che sono la categoria che soffre di più. Le stime ci dicono che a oggi mancano 60mila alloggi nuovi, gli unici che possono dare una risposta al fabbisogno abitativo. Se non invertiremo la rotta, la città crescerà sempre di più, escludendo le fasce di lavoratori. Saremo una città attrattiva che però respinge chi vuole venirci a vivere: è quello che io chiamo il paradosso dell'attrattività». È Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi (Associazione nazionale tra le società di promozione e sviluppo immobiliare), a lanciare questo allarme. E, insieme, una proposta: si chiama "Milano Prossima", ed è un progetto di coinvolgimento rivolto a tutte le parti della società civile: ordini professionali, commercianti e artigiani, mondo universitario, sociale e culturale oltre che religioso, associazioni, cooperative e sindacati. «Quello che voglia-

mo fare - spiega Oriana - è lanciare un messaggio di unità della società civile. È chiaro che non c'è futuro per una città in cui non si può venire a vivere e se andiamo avanti così il problema abitativo diventerà un'emergenza sociale, ma anche economico-strategica. Come attiriamo i nuovi talenti, i giovani laureati, se non c'è una soluzione abitativa alla loro portata? A questa domanda vogliamo dare risposta con questo progetto: chiediamo a tutti di contribuire con nuove idee e proposte da mettere in pratica da qui al 2050». La popolazione milanese è destinata ad aumentare: le proiezioni parlano di 74mila nuove famiglie che nei prossimi 13-14 anni si trasferiranno in città. Il fabbisogno annuale, a popolazione costante, è di 10mila nuovi alloggi. Ma negli ultimi anni, il mercato immobiliare è stato in grado di realizzare circa 3mila ogni anno: cifre ben al di sotto del bisogno reale. Lo scorso anno, le inchieste della procura hanno portato al blocco dei cantieri in costruzione e dei progetti in approvazione, così i nuovi alloggi consegnati sono stati ancora meno della media, circa 2.500. «Non posso ancora fare una stima sul 2025, ma c'è il rischio di andare nella direzione opposta rispetto ai 10mila alloggi di cui c'è bisogno».

Conclude il presidente di Aspesi: «A Milano il lavoro c'è, l'economia c'è, è tutto così brillante. Ma poi non c'è la possibilità di avere i giovani, di avere i medici, di avere i tecnici, gli ingegneri, gli architetti. È per questo che abbiamo indetto questa "chiamata alle armi" pacifica, perché abbiamo bisogno delle proposte di tutti per dare un futuro alla città di Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

